

LEONARDO MANIN
**(5° presidente dell'Ateneo Veneto: 1832–1836 e anche
1837-1842 e 1845-1848)**



Leonardo Manin nasce il 1 maggio 1771 in una delle famiglie dell'aristocrazia veneziana di maggior prestigio, dal conte Giovanni e da Caterina Pesaro. Nipote dell'ultimo doge della Repubblica, Lodovico Manin, mantenne per tutta la vita un atteggiamento nostalgicamente patriottico: a Venezia dedicò tutto il suo impegno di storico e letterato.

Mentre compiva il proprio percorso di studi umanistici e scientifici presso i padri Barnabiti di Bologna – in linea, quindi, con l'elevato *status* sociale della famiglia di provenienza – manifestò da subito un ingegno non comune che gli permise di costruirsi un'erudizione di notevole livello e che gli valse una sicura attestazione di stima da parte dei contemporanei.

Del 1803 è il matrimonio con Fosca Giovannelli, di nobile estrazione sociale, che gli diede numerosi figli: il concetto di *familia* accanto al pensiero patriottico copriva infatti un'importanza storicamente assiale nella *forma mentis* del giovane letterato e della collettività cui apparteneva.

Di un certo rilievo sono le varie opere di carattere storiografico, che se pure non sempre concepite secondo la massima obiettiva *sine ira et studio*, non erano tuttavia prive di senso critico e documentario, come è reso evidente nell'opera intitolata *Errori del Daru nella Storia di Venezia* in risposta alla celebre e contestatissima *Histoire de Venise* che Pierre Daru pubblicò nel 1819.

Fra le altre opere vanno ricordate le *Riflessioni intorno alle relazioni dei veneti ambasciatori*: una collazione di documenti di primaria importanza finalizzata a sottolineare la *sapientia* della politica veneziana; le *Riflessioni gli studi idraulici concernenti le Lagune*, opera di carattere tecnico cui indubbiamente soggiace lo spirito patriottico di carattere marcatamente auto-referenziale. Sulla stessa linea vanno collocate la memoria *sulla traslazione e sulla invenzione del*

corpo di San Marco – studio che peraltro si addiceva alla sua funzione di capo della Fabbriceria di San Marco – le *solenni accoglienze* che la Repubblica preparava per i vari principi in visita; gli studi sugli *antichi simboli ad alcune pubbliche fabbriche apposti*; gli studi numismatici che si concretizzarono nelle ricerche *sull'antichità da attribuirsi alle monete viniziane*, e particolarmente *l'illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia denominate oselle*, dove manifesta uno spirito criticamente meticoloso non privo, tuttavia, di una certa propensione aneddótica.

Per quanto riguarda l'attività in Ateneo Veneto va tenuta presente la nomina come socio all'atto della fondazione nel 1812, cui si unì una partecipazione di carattere continuativo, caratterizzata da numerosi interventi, come è possibile rilevare nella documentazione depositata presso l'Archivio dell'istituto: un elogio del cardinale Bernardo Navagero del 28 novembre 1813; la difesa della tesi finalizzata ad attestare l'autenticità del corpo di San Marco in data 28 luglio 1814; la lettura di una memoria intorno alle *orazioni di Zaccaria Travisano il Vecchio ed ai mezzi dai Veneziani adoperati per estirpare lo scisma nel XV secolo*; la lettura di una memoria intitolata *Esame di un brano della veneta storia del signor Daru*.

Del 1832 è la prima elezione a Presidente dell'Ateneo Veneto: impiego onorifico consecutivamente iterato nel 1837 al 1842 - fino a coprire, di fatto, l'arco di un intero decennio – e, ulteriormente, dal 1845 fino al 1848. Negli stessi anni, in data 21 marzo 1840, fu eletto primo Presidente dell'Istituto Veneto, dove svolse un'attività piuttosto intensa, intervenendo nelle adunanze ordinarie con la lettura di varie memorie, quali ad esempio le relazioni *sullo studio della lingua greca in Venezia nei primi secoli della viniziana signoria; sopra alcuni abbagli presi dal Sansovino nella sua Venezia descritta; sul vero carattere delle istorie, e della viniziana particolarmente; sulle prime prove di aeronautica* fatte a Venezia nel Settecento.

La carriera del Manin, segnata da un impegno intellettuale saldamente radicato nel *milieu* culturale, politico e sociale veneziano ottenne senza dubbio l'approvazione e anzi il chiaro riconoscimento pubblico da parte dei contemporanei che, affidandogli il coordinamento dei principali organismi culturali presenti nel tessuto cittadino, dimostrarono di nutrire un'innegabile fiducia nei confronti delle sue capacità di organizzazione e sostegno dell'attività proposte e affrontate a livello istituzionale. Ulteriore attestazione della buona

considerazione in senso sociale di cui il Manin godette, fu il conferimento del titolo di Ciambellano e consigliere intimo di Sua Maestà e, infine, di Grande Scudiere del Regno Lombardo-Veneto: onori di cui poté fregiarsi negli ultimi anni della sua vita, prima che la morte sopraggiungesse il 10 aprile 1853.

BIBLIOGRAFIA

Girolamo Venanzio, *Biografia del conte Leonardo Manin*, Venezia 1865.

D. Raines, *Al servizio dell'amatissima patria: le Memorie di Ludovico Manin e la gestione del potere nel Settecento veneziano*, Venezia 1997.

Scheda a cura di Loredana Pavanello

